



RASSEGNA STAMPA

30 luglio 2019

INDICE

ANBI VENETO.

30/07/2019 Il Gazzettino - Rovigo Allagamenti, campi in salvo con le idrovore	4
30/07/2019 Il Gazzettino - Rovigo La Bonifica: «Le idrovore hanno salvato le campagne»	5
30/07/2019 La voce di Rovigo Scolo rosso sangue tra i campi	6
30/07/2019 La Nuova Venezia Quattro bombe d'acqua Caduti in poche ore 150 millimetri di pioggia	8
30/07/2019 La Nuova Venezia Accuse ed esposti sugli allagamenti Il "megatubo" è ancora bloccato	9
30/07/2019 Il Gazzettino - Venezia Piogge, radicchio a rischio E Ferro replica al vescovo	11
30/07/2019 Il Gazzettino - Venezia Mori, dalla mafia alle bonifiche	12
30/07/2019 Il Mattino di Padova Ciclabile chiusa fino a venerdì lungo lo scolo Rio	14
30/07/2019 Il Mattino di Padova Blackout e allagamenti vola piscina gonfiabile	15
30/07/2019 Il Gazzettino - Padova Protezione civile: la maxi idrovora il primo obiettivo	16

ANBI VENETO.

10 articoli

Delta del Po Allagamenti, campi in salvo con le idrovore

Le campagne sono state salvate dai nubifragi di questi giorni grazie al lavoro del sistema idrovoro del Consorzio di bonifica Delta del Po, che tira le somme sul maltempo, evidenziando che gli allagamenti sono stati dovuti solo ai sistemi fognari.

Dian a pagina VIII



La Bonifica: «Le idrovore hanno salvato le campagne»

►Il Consorzio Delta Po fa il punto dopo il maltempo di questi giorni

TAGLIO DI PO

Con gli eccezionali eventi meteorologici, anche con il nubifragio del fine settimana scorso, con i conseguenti allagamenti si è puntato il dito verso il **Consorzio di bonifica Delta del Po**, che ha sede a Taglio di Po.

Le idrovore dislocate sul territorio hanno funzionato bene? Ancora una volta la risposta da parte dei tecnici responsabili dei settori interessati è stata positiva, mentre in vari comuni del Delta sono state le fognature che non hanno funzionato, soprattutto perché i tanti pozzetti di raccolta delle acque piovane erano impediti da intasamenti dovuti soprattutto alle foglie o agli aghi degli alberi, o altri materiali come terra, sabbia, mozziconi di sigarette, carta e plastica.

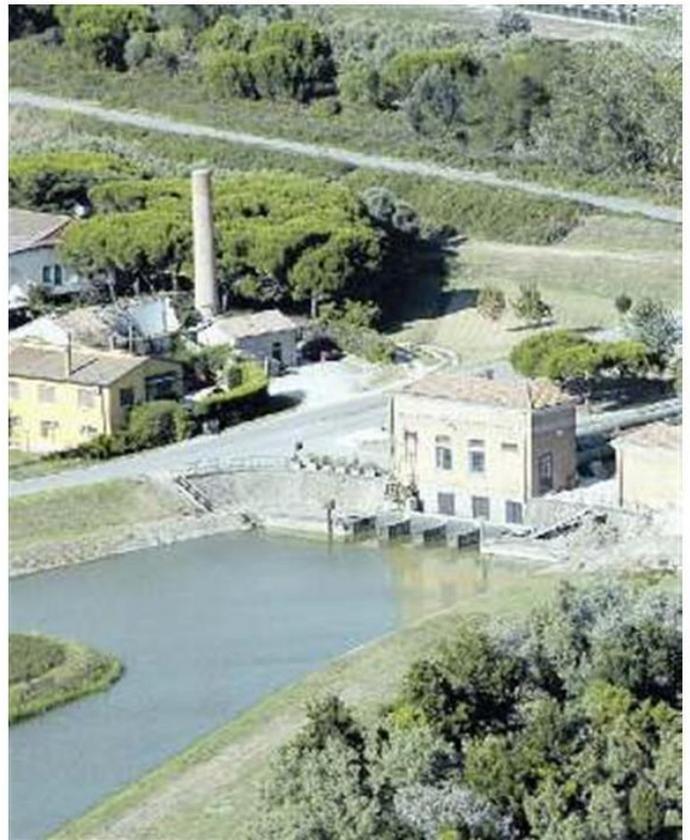
ALLAGAMENTI

A Taglio di Po l'evento meteorologico più importante è stato quello di sabato, nel primo pomeriggio, con un autentico nubifragio accompagnato da raffiche di vento e grandine

con chicchi delle dimensioni di una noce, che però non ha procurato grossi danni, essendo caduta mista a pioggia. Piazza IV Novembre e alcune vie del centro urbano sono andate sotto acqua, ma nell'arco di un paio di ore si è regolarmente incanalata nelle fognature. Domenica ancora temporali e tanta acqua, ma tutto si è risolto positivamente. I vigili del fuoco, allertati dalla Protezione civile, sono intervenuti sulla rotatoria con ai lati una vera e propria foresta di piante selvatiche, canne e alberi "indecorosa" che l'amministrazione comunale dovrebbe bonificare ed eliminare, e con ramo di un grosso albero curvo sopra la strada.

SISTEMA IDROVORO

Tutte le idrovore dell'Isola di Ariano hanno funzionato bene e nessun allagamento si è verificato se non in quelle piccole aree dove i coltivatori hanno eliminato i fossi per lo scolo delle acque piovane. Anche nei comuni di Porto Tolle e di Rosolina, i tecnici capi settore del Consorzio, geometra Stefano Cavallari e geometra Giorgio



SALVAGUARDIA Una delle idrovore del sistema della Bonifica

Barbuiani, vice di Giorgio Siviero assente per ferie, hanno riferito che con il nubifragio di domenica tra le 1.30 e le 13, non vi sono stati allagamenti nelle campagne, ma solo nei centri urbani per problemi degli scarichi fognari. «Questi problemi - hanno detto i tecnici del Consorzio - sono stati procurati dai 140-160 millimetri di acqua caduta in poche ore, su tutto il litorale, fino a Ca' Lino di Chioggia», territorio veneziano di competenza del Consorzio Delta del Po polesano.

I GUAI PER LE NUTRIE

Vi sono stati, però, alcuni fatti che dovrebbero far meglio ragionare chi tutela forse eccessi-

vamente le nutrie: a Polesine Camerini una centrale non si è messa in moto perché un condotto elettrico era stato "mangiato" da una o più nutrie ed andava in corto circuito, interrompendo il funzionamento delle pompe idrauliche. Un altro piccolo problema si è verificato nella zona del Fosson dove vi è stato un calo di tensione con interruzione dell'erogazione dell'energia elettrica e anche questo caso la pronta vigilanza del personale del Consorzio ha fatto sì che tutto si sia risolto in poco tempo. Ora si stanno verificando le cause per poter effettuare l'intervento risolutivo necessario.

Giannino Dian



COSTA DI ROVIGO Il Campagna Vecchia Superiore si colora: scattano i controlli sull'acqua

Scolo rosso sangue tra i campi

Il sindaco allerta la **Bonifica**: subito i test. Ma la responsabilità potrebbe essere di un'alga

■ La situazione dovrebbe risolversi nel giro di poche ore

Alessandro Caberlon

COSTA DI ROVIGO - L'acqua dello scolo Campagna Vecchia Superiore, che divide il territorio comunale di Costa di Rovigo da quello di Arquà Polesine, è diventata completamente rossa, destando preoccupazione non solo tra i residenti.

A renderlo noto è stato un cittadino di Costa, che ha subito testimoniato l'accaduto con alcune fotografie, immediatamente diffuse sui social network. Immagini che lasciano ben poco all'immaginazione: come si può vedere, infatti, l'acqua del Campagna Vecchia Superiore, all'altezza dello scolo di via Valdentro Lovara, ha un colore davvero strano, e a dir poco inquietante.

Diversi, a stretto giro, i commenti sui social di altri residenti che si dicevano preoccupati della cosa e auspicavano l'intervento delle autorità competenti.

Senza perdere tempo, il sindaco di Costa di Rovigo Gianpietro Rizzatello ha immediatamente sollecitato l'intervento del Consorzio di **bonifica** che ha la competenza su quel tratto di canale, ricevendo rassicurazioni: il Consorzio, infatti,

si è impegnato a verificare la situazione a breve, decidendo poi come e se intervenire.

Con molta probabilità, come successo anche a Lendinara qualche anno fa, la responsabilità dell'insolita colorazione potrebbe essere da attribuire ad un'alga, la "euglena sanguinea", innocua per l'ecosistema, ma dall'effetto "allarmistico" allo sguardo, e decisamente scenografico.

Un fenomeno che dovrebbe durare soltanto per poche ore, per poi risolversi naturalmente,

ma che non dovrebbe avere niente a che fare con fenomeni legati all'inquinamento. Il

condizionale, ovviamente, è d'obbligo: per fugare ogni dubbio non

resta che attendere nelle prossime ore la risposta dei tecnici.



Acqua rossa Lo scolo Campagna Vecchia Superiore, al confine tra Arquà e Costa, si è colorato: la responsabilità potrebbe essere di un'alga



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CAVALLINO

Quattro bombe d'acqua Caduti in poche ore 150 millimetri di pioggia

CAVALLINO. Allagamenti a Cavallino-Treporti per le quattro bombe d'acqua: la sindaca Roberta Nesto sollecita la messa in sicurezza idrogeologica delle isole treportine programmata dal consorzio di bonifica Veneto Orientale.

«La pioggia record di ieri con 150 millimetri caduta in 4 ore, è stata un evento eccezionale», spiega la prima cittadina, «che ha visto il provvidenziale intervento della protezione civile e della polizia locale. Ora è indispensabile che i lavori di riassetto idraulico vengano fatti quanto prima. Abbiamo sollecitato anche ieri, all'ingegner Pianon e al geometra Barizza del consorzio di bonifica, la necessità urgente di avviare in autunno i lavori che ci hanno comunicato lo scorso ottobre». «Ringraziamo anche i tecnici del consorzio», conclude, «che ieri, durante tutta la giornata, hanno monitorato i fossi intervenendo con l'apertura delle chiaviche e con le

pompe idrovore». Dal consorzio hanno confermato che i lavori per il riassetto idraulico dell'isola della Chiesa di Treporti, progetto inserito nel collegamento Traghetto Vecchio-Saccagnana, sono già stati appaltati. Assicurazione è arrivata anche da parte degli uffici comunali sul monitoraggio costante e sulle operazioni di pulizia dei tombini in zone critiche di Cavallino-Treporti. Allagati campi e serre. «È sotto gli occhi di tutti il ruolo fondamentale che i consorzi ricoprono durante questi eventi meteo», sottolinea il direttore di Coldiretti Venezia Giovanni Pasquali, «visto che senza la sicurezza idraulica dei nostri territori rischiamo di veder spazzati via dai nubifragi, milioni di euro di fatturato e anni di duro lavoro nell'attività agricola. Tuttavia l'interesse di un territorio ben mantenuto è comunque esteso a tutti i cittadini». —

Francesco Macaluso

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SOTTOMARINA

Accuse ed esposti sugli allagamenti Il “megatubo” è ancora bloccato

Mancano pochi metri di collegamento per completare l'opera in grado di risolvere i problemi idrici del territorio

SOTTOMADINA

Elisabetta B. Anzoletti

CHIOGGIA.

Città sott'acqua a

ogni temporale, ma per far funzionare il megatubo basterebbero gli ultimi metri di collegamento che spettano al Comune. Dura denuncia ieri in Consiglio dei rappresentanti dell'opposizione che hanno accusato la giunta di non aver completato l'opera minacciando un esposto in Procura e alla Corte dei conti. Il sindaco Alessandro Ferro sostiene che i ritardi dipendono dalle difficoltà negli espropri e che i fondi per l'ultimo collegamento, 300.000 euro, saranno stanziati a breve con le opere del Piano triennale fi-

nanziato con i fondi residui della Legge Speciale. Il maltempo del weekend ha messo in ginocchio anche la produzione di radicchio, con l'allagamento dei campi di Ca' Lino, e ha eroso parte della spiaggia di Isola Verde dove il ripascimento per quest'anno era già concluso.

MEGATUBO FANTASMA

Il megatubo non era oggetto di discussione nel Consiglio di ieri, ma l'opposizione, nell'attaccare la giunta per una manovra di assestamento di bilancio “minima”, ha contestato anche il mancato interesse per l'opera idraulica che dovrebbe salvare il cen-

tro di Sottomarina dagli allagamenti. «Di quest'opera non si parla più», spiega Dolfin, «e intanto la città a ogni acquazzone si ritrova sott'acqua. Dopo i primi stralci, che hanno comportato grandi disagi con il Lungomare distrutto a più riprese, l'opera si è arenata perché il Comune non ha fatto la sua parte. Manca solo un pezzetto di collegamento, tra la rotonda del Granso Stanco e via Venier, il consorzio ha persino restituito al Comune 20.000 euro purché proceda, ma non si fa. Perché? Mi sento in dovere di procedere con un esposto in Procura e alla Corte dei conti per appurare eventuali responsabilità».

«Ti accompagno a fare l'e-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



A Brondolo strade trasformate in canali dalle ultime piogge

sposto», ironizza il capogruppo M5S, Paolo Bonfà, «e vediamo di chi sono le responsabilità. Ci si attacca per tutti i mali della città, quando chi ha governato prima non ha fatto nulla di nulla, portando strade e ponti e ridursi a colabrodo». «Al momento il megatubo funziona come una vasca», spiega Marcellina Segantin (ChioggiaViva), «non

tà della rete di scolo sono sempre esistite e bisogna intervenire con un progetto complessivo che metta in sicurezza tutto il territorio». —

 BY-NC-ND AL CUNTI DIRITTI RISERVATI

ha sbocchi e quindi una volta pieno straripa. Possibile che dopo 12 anni non si riesca a completare l'opera? Invece di rimpallare le responsabilità si cerchi di capire cosa fare». «Se il megatubo non è stato completato dipende dagli espropri che doveva fare il Magistrato alle acque», sostiene Ferro, «inseriremo il completamento nel Piano

opere pubbliche che porteremo nel prossimo Consiglio con i fondi della Legge Speciale».

ORTI ALLAGATI

Centinaia di ettari di radicchio sott'acqua a Ca' Lino e Isola Verde. «I 140 mm di pioggia caduti», spiega l'amministratore dell'ortomercato, Giuseppe Boscolo Palo, «possono aver compromesso la produzione del radicchio di settembre. Le piantine sono state sommerse dall'acqua e si teme una volta rimerse che il caldo le porti all'asfissia, visto che il terreno rimarrà impregnato d'acqua per giorni. Questa situazione andrà a pregiudicare il regolare trapianto delle varietà tardive. Anche altre produzioni, come le carote seminate a giugno e le patate ancora da raccogliere, corrono gli stessi rischi».

ACCUSE

«Aldilà del fatto», spiega Boscolo Palo, «il problema dello scolo delle acque in quest'area è strutturale e lo avevo già segnalato al Consorzio di bonifica Delta Po a febbraio. Il Consorzio aveva rilevato che la mancata manutenzione dei fossi dei terreni privati era stata una delle cause, sostenendo che la rete di scolo consortile risultava idonea. Ho evidenziato che le critici-

Piogge, radicchio a rischio E Ferro replica al vescovo

► Nuove polemiche dopo l'allagamento Boscolo Palo: «È un problema strutturale»

► Il sindaco sul Duomo allagato: «Dispiace, ma l'impianto non è di nostra competenza»

CHIOGGIA

«A rischio la produzione di radicchio del mese di settembre». Le precipitazioni piovose dello scorso fine settimana non hanno procurato danni solo in città. «Sono caduti circa 140 millimetri di pioggia, su un'area, tra Ca' Lino e Isola Verde, di alcune centinaia di ettari - spiega Giuseppe Boscolo Palo, amministratore unico di Chioggia Ortomercato - le piantine trapiantate sono state letteralmente sommerse dall'acqua e si teme, una volta riemerse, che il caldo estivo le porti all'asfissia, pregiudicando il regolare trapianto delle varietà tardive. Anche altre produzioni, come le carote seminate a giugno e le patate ancora da raccogliere, corrono gli stessi rischi». Questo è accaduto perché c'è un problema strutturale di

scolo delle acque, nella zona, «segnalato al Consorzio di Bonifica Delta Po ancora a febbraio. Il Consorzio aveva sostenuto che la rete di scolo consortile è idonea anche in caso di eventi meteorologici severi, ma che la mancata manutenzione dei fossi privati era stata una delle cause degli allagamenti». Nei prossimi giorni l'assessore all'Agricoltura, Daniele Stecco, incontrerà il Consorzio di Bonifica, il Mercato Orticolo e le organizzazioni degli agricoltori al tavolo verde, per capire quali interventi mettere in campo.

FERRO E IL VESCOVO

Sul problema degli allagamenti del Duomo, invece, dopo la reprimenda del vescovo, Adriano Tessarollo, che aveva accusato il Comune e il Consorzio Venezia Nuova di rimpallarsi le responsabilità della manca-

ta manutenzione delle pompe, arriva qualche risposta. Il sindaco Alessandro Ferro, pur affermando che «non possiamo lasciare la città e i suoi monumenti in balia delle acque», ribadisce anche che «l'impianto di sollevamento delle acque meteoriche dell'area antistante la Cattedrale, non è di competenza del Comune, in quanto il quadro di comando è collegato al sistema di paratoie del Baby Mose, gestito dal Provveditorato interregionale delle opere pubbliche».

**“CHIOGGIA ORTOMERCATO”
TEME CHE LE PIANTINE,
UNA VOLTA RIEMERSE,
POSSANO FINIRE
SOFFOCATE DAL
RITORNO DEL CALDO**

L'assessore ai lavori pubblici, Alessandra Penzo, a sua volta, ricorda che qualche mese fa erano state pulite le caditoie nei pressi del Duomo e che era stato sollecitato per iscritto il Provveditorato anche la scorsa settimana, prima dell'acquazzone. Intanto cresce la conta dei danni anche in città. Il quartiere Tombola (a ridosso della Cattedrale), ha avuto «viale della Repubblica, viale Naccari e via Cavour sommerse dall'acqua piovana - dice Alessandro Penzo, coordinatore di Fratelli d'Italia, che abita nel quartiere - sicuramente per lavori malfatti in passato, ma anche per la scarsa manutenzione e pulizia: sassi, pezzi di asfalto, rifiuti, ed erba selvatica, sigarette, aghi di pino, che impediscono il regolare deflusso delle acque».

Diego Degan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPI COME LAGHI Una delle immagini scattate da “Chioggia Ortomercato”

Ritratto del "prefetto di ferro" famoso perchè nei primi anni del Novecento si impegnò nella lotta a tutto campo contro "Cosa Nostra" in Sicilia. Uomo di polso, funzionario irreprensibile, in viso ai fascisti, apprezzato da Mussolini per il senso rigoroso dello Stato. Un libro racconta la sua vita e il suo lavoro di risanamento nel Basso Friuli e in Istria

Mori, dalla mafia alle bonifiche

IL PERSONAGGIO

Dalla Sicilia al Friuli, dalla lotta alla mafia alla lotta alla malaria. Una carriera al servizio dello Stato quella di Cesare Primo Mori, per tutti il prefetto di ferro, grazie al libro di Arrigo Petacco, che ne ha rivalutato la figura, e al film di Pasquale Squitieri che ha reso popolari le sue gesta. Un uomo delle istituzioni, coerente con le sue idee, ma anche rispettoso dell'autorità costituita. Uomo d'ordine, al tempo del fascismo, di cui non condivideva i metodi, pur avendo un rapporto molto stretto - a lungo di stima - con Benito Mussolini. Il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana dedica un ponderoso ritratto a "Cesare Primo Mori, lo Stato nello Stato", edito da Aviani&Aviani, che è anche l'occasione per ricostruire l'epopea della **bonifica** nella Bassa Friulana e dell'acquedotto dell'Istria.

IL RICORDO

Stefano Felcher e Paolo Strazzolini, con minuzia di particolari ed ampi *excursus* storici, narrano l'avvincente biografia dell'uomo che per alcuni anni è riuscito a tenere sotto scacco la mafia siciliana. Certo, la mafia degli anni Trenta, composta per lo più da briganti specializzati in abigeato e sequestri a scopo di estorsione, ben diversa da quella dei boss dei giorni nostri, che controllano il traffico di droga e si infiltrano nei grandi giri d'affari. Il prefetto Mori, nato a Pavia il 1. gennaio del 1872, non ha avuto una vita facile. Abbandonato alla nascita dai genitori, ha vissuto i primi anni in orfanotrofio e, grazie alla forza di volontà e a una intelligenza acuta e vivace, ha scalato tutti i gradini sociali. Da orfanello a senatore. Accademia militare, una brillante carriera interrotta sul nascere per amore. Le rigide regole militari impedivano il matrimonio di un ufficiale con una donna che non avesse "la dote" adeguata. Il tenente Mori, mo-

strando la rigidità caratteriale che lo ha sempre contraddistinto, si dimise dall'Esercito per non perdere la futura sposa. Perse il lavoro, ma non la determinazione. Partecipa e vince un concorso per entrare nella pub-



CESARE PRIMO MORI di Felcher e Strazzolini

Aviani
32 euro

blica sicurezza. Si apre una nuova carriera: da militare a funzionario statale. Varie sedi, Bari, Ravenna, Castelvetro in Sicilia, dove prese coscienza del "peso" della mafia nella società del sud.

TUTTO D'UN PEZZO

Era l'inizio del Novecento, Mori si muove come un ciclone, si rende conto delle connivenze tra politica e "onorata società", che di fatto annullano il potere dello Stato. Non si fida molto dei collaboratori, e prende l'abitudine di muoversi a cavallo per le campagne siciliane, armato di fucile. In un conflitto a fuoco uccide il bandito Francesco Castro. Le sue gesta in breve lo rendono popolare e considerato dai superiori. Arrivano le promozioni: vicequestore a Firenze, questore ad Alessandria e Torino. Erano gli anni della guerra e in tutte le sedi Mori si distinse per fermezza e capacità di affrontare drasticamente le emergenze. E arriva la promozione a prefetto. La firma sull'atto di nomina è del presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti. Il vecchio leader aveva capito che il fascismo era destinato a fare strada, imponendosi con i metodi volenti, e per questo cercava di presidiare le città mettendo nei posti chiave funzionari di sicura fedeltà allo Stato. A Mori venne assegnata Bologna, città dove più forti erano i contrasti tra il socialismo e il sindacali-

simo contadino, avversati dagli squadristi di Mussolini. Nascevano i sindacati fascisti che volevano controllare le assunzioni, mettendo al bando chi fosse solo sospettato di idee socialiste o anche cattoliche. Mori tentò, e spesso riuscì, di far rispettare il primato dello Stato, diventando il nemico delle camicie nere che nel maggio del 1922, tentano l'assalto della Prefettura al grido di "Mori, Mori, tu devi morire".

LOTTA AL MALCOSTUME

Solo l'intervento di Mussolini pose fine all'assedio della Prefettura, ma Mori dovette lasciare la città, trasferito a Bari. Poteva essere la fine della carriera. E in effetti il prefetto rimase per alcuni anni in "naftalina". Ma Mussolini, consapevole delle altissime qualità dell'uomo, avversato dagli squadristi bolognesi proprio perché troppo ligio al rispetto della legge. E c'era una parte d'Italia dove nemmeno la legge fascista riusciva ad imporsi: la Sicilia. Lì governava la mafia che sceglieva anche gli uomini da mandare a Roma. Il duce non poteva accettare questa *diminutio* del suo potere e decise di dichiarare guerra alla mafia. E quale uomo migliore,

per conoscenza del territorio, coraggio e capacità di azione, di Cesare Primo Mori? Il 28 maggio del 1925 Mori viene richiamato in servizio a Trapani, a ottobre spostato a Palermo con poteri straordinari su tutta la Sicilia. La *mission* era chiara: sradicare la mafia. L'opera di pulizia del prefetto fu imponente, migliaia di arresti con durissimi colpi al controllo mafioso del territorio. Un'azione che portò a sgretolare il muro di omertà, anche la popolazione collaborava, vedendo che lo Stato c'era.

IL TRASFERIMENTO IN FRIULI

La fama di Mori varcò i confini italiani con copertine sui giornali stranieri. Ma quando il prefetto - che nel 1926 si era anche iscritto al partito fascista - tentò di salire di livello aggredendo gli insospettabili che sedevano a



Roma in Parlamento e in altre poltrone di potere, fu l'inizio della fine. Il classico *promoveatur ut amoveatur*: il 22 dicembre del 1928 fu nominato senatore e pochi mesi dopo messo in quiescenza per raggiunti limiti di età. Ancora una volta Mori seppe rialzarsi. In Senato era figura scomoda, poco allineata. Meglio esiliarlo ai confini del regno, nelle campagne malariche del Friuli. Il 21 novembre del 1929 venne istituito il "Consorzio di secondo grado per la trasformazione fondiaria della Bassa Friulana" e Mori ne venne messo a capo. C'erano 70mila ettari, ripartiti in 35 comuni, in totale disordine idraulico, infestati dalla malaria, da bonificare. Un'area interamente sotto il livello del mare, come se fosse l'Olanda.

Un progetto ciclopico che andava a scontrarsi con la disastrosa situazione della popolazione nelle campagne. Ma Mori non era certo tipo da farsi impressionare e a novembre 1930, dopo un anno dedicato alla organizzazione della macchina gestionale, vara il progetto di bonifica del comprensorio. Ma non si ferma lì, progetta anche la creazione di un grande acquedotto per i territori dell'Istria che facevano parte dell'Italia. Grandi opere che avanzano celermente, cambiando radicalmente le condizioni di vita dell'intera regione. In pochi anni vengono poste le basi per lo sviluppo moderno del Friuli Venezia Giulia. Nasce l'impianto di lavorazione della cellulosa di Torviscosa. Vengono creati posti di lavoro. Un grande esempio di risanamento di un territorio, interrotto dallo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Per Mori è in canto del cigno, l'ultimo servizio allo Stato. Un'eredità che ha lasciato al Friuli.

Vittorio Pierobon

(vittorio.pierobon@libero.it)



SCENEGGIATO TV

Sopra una scena della fiction realizzata dalla Rai "Il prefetto di ferro" Sotto un'immagine di Mori, funzionario dello Stato



LOTTA ALLA MAFIA

Altre immagini del prefetto Mori, pavese, prima tentò la carriera militare, successivamente entro nell'amministrazione dello Stato in varie città italiane e anche in Friuli

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VIGONZA

Ciclabile chiusa fino a venerdì lungo lo scolo Rio

Prorogata fino al 2 agosto la chiusura alla circolazione dalle 8 alle 18 del tratto di pista ciclo pedonale in sinistra idraulica dello scolo Rio Dell'Arzere, compreso tra il sottopasso ferroviario della linea Venezia-Padova di via Argine destro e il sottopasso dell'A4 di via Oberdan. La chiusura si rende necessaria per consentire al Consorzio di Bonifica Acque Risorgivedi proseguire i lavori di ripristino della sponda, danneggiata a causa di un cedimento.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



AGNA

Blackout e allagamenti vola piscina gonfiabile

AGNA. Il maltempo ha lasciato il segno lo scorso fine settimana con piogge intense, allagamenti, vento forte, blackout sia elettrici che idrici fra Agna, Arre, Candiana e Correzzola.

Numerosi gli interventi, specie tra sabato e domenica, dei volontari della protezione civile e dei tecnici del consorzio di bonifica Adige Euganeo, dell'Enel e di Acque Venete. Disagisoprattutto per chi è rimasto a lungo

senza elettricità o senza acqua, come per chi ha dovuto fare i conti con alberi caduti e altri danni. Ad Arre il vento forte ha fatto volare persino una piscina gonfiabile da un giardino, con circa venti centimetri d'acqua all'interno. In zona sono caduti anche diversi alberi. A Candiana e Pontecasale è mancata l'elettricità tra venerdì e sabato, mentre il giorno successivo è stata la volta di Agna.

Ad Agna e Correzzola tra sabato e domenica, informa l'ingegner Giuseppe Gasparretto, dirigente tecnico del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo, sono state registrate «punte di piovosità superiori ai 100 millimetri, a macchia di leopardo fino a Chioggia e Cavarzere con allagamenti di terreni. L'alta marea ha reso difficile il deflusso in laguna dell'acqua proveniente da un bacino di 46 mila ettari alla botte sifone "Trezze" di Ca' Bianca di Chioggia. Abbiamo dovuto mandare al massimo molti impianti idrovori per espellere milioni di metri cubi d'acqua, grazie ad un sistema di telecontrollo ormai indispensabile». —

Nicola Stievano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Protezione civile: la maxi idrovora il primo obiettivo

►Gli amministratori del territorio si sono confrontati sull'attività

MESTRINO

L'acquisto di una nuova pompa idrovora di grandi dimensioni per il servizio del Distretto di protezione civile di Padova Sud-Ovest, da utilizzare nelle situazioni di emergenza, e un'attività di informazione capillare nelle scuole sull'attività della protezione civile per sensibilizzare i giovani. Sono questi i punti fermi su cui si sono confrontati i sindaci dei territori del Distretto convocati in un incontro dal presidente Marco Agostini, sindaco di Mestrino. Dell'area Sud-Ovest fanno parte i territori di Mestrino, Veggiano, Rubano, Saccolongo Cervarese Santa Croce, Abano e Montegrotto: il Distretto è presieduto per i prossimi due anni dal sindaco di Mestrino, e coordinato da Gianni Peruffo della protezione civile di Selvazzano. «Nell'incontro abbiamo deciso di utilizzare l'avanzo di bilancio per la partecipazione al bando regionale per l'acquisto di una grande idrovora a servizio di tutto il territorio e per interventi di emergenza di una certa entità - ha spiegato Agostini -. Tutti i gruppi di protezione civile hanno in dotazione pompe per liberare scantinati e abitazioni dall'acqua, ma quella che si vuole comprare ha dimensioni molto più grandi». «Abbiamo poi deciso di appoggiare una più diffusa divulgazione dell'attività in capo alla protezione civile - ag-

giunge -, non solo nelle scuole primarie e secondarie, ma anche nei due istituti superiori di Abano e di Selvazzano: questo per far sì che i ragazzi e le loro famiglie si avvicinino alla protezione civile, anche per nuovi reclutamenti». In tema di sicurezza idraulica i territori dell'area ovest stanno attendendo che riprenda la progettazione per la realizzazione dell'invaso di laminazione sui fiumi Tesinella e Ceresone. Nel febbraio del 2014, quando la rete di scolo di superficie non ha più retto allagando numerose abitazioni di Rubano e Selvazzano, è partito l'impegno dei Comuni per stanziare fondi finalizzati a potenziare l'impianto idrovoro Brentelle in territorio di Padova, intervento che in poco più di un anno è stato realizzato dal **Consorzio di Bonifica Brenta**. Ma collegato al potenziamento delle pompe idrovore il Genio Civile aveva dato come prescrizione la realizzazione del bacino di laminazione a monte dell'area interessata dagli allagamenti, nel territorio di Mestrino. Un intervento del costo complessivo di 12 milioni di euro, che ha visto collaborare i 5 comuni che hanno pagato lo studio, approvato il progetto che è stato presentato ancora nel 2016 alla Regione.

Ba.T.

**IL PRESIDENTE
MARCO AGOSTINI:
«NELL'INCONTRO
ABBIAMO DECISO ANCHE
DI INCREMENTARE
LA COMUNICAZIONE»**

